

addetti al trasporto degli emigranti, rispondano meglio alle esigenze dell'igiene ed all'economia nazionale. »

Quest'ordine del giorno, che credo redatto in forma modesta, ma con intendimenti molto più larghi, spero che troverà benevola accoglienza da parte dell'onorevole ministro della marina: perchè è tempo oramai di uscire dalle discussioni accademiche, per entrare un poco sul terreno della realtà.

Dopo tutto ciò che si è verificato in questi ultimi tempi, di fronte alle delusioni che hanno incalzato il paese, e alle speranze che si son fatte balenare nel suo animo, è tempo che nelle leggi del Parlamento, e nel pensiero dei suoi uomini di Stato, il paese trovi qualche raggio di conforto nei dolori che lo travagliano. (*Bravo! Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bettolo.

**Bettolo.** Onorevoli colleghi, non serpeggia nella mia mente il crudele pensiero d'infliggervi un discorso: sarò brevissimo, e questa mia dichiarazione, lo spero, varrà a conciliarmi la vostra benevola attenzione.

I valenti oratori che mi precedettero hanno toccato le questioni principali attinenti alla economia di questo bilancio, questioni che si possono sintetizzare nei due quesiti rivolti dalla Giunta del bilancio all'onorevole ministro della marineria.

Questi quesiti, che figurano nella dotta relazione del mio amico Pais, sono così formulati:

1° Crede il Ministero che gli stanziamenti così come sono limitati nel progetto di bilancio, sieno sufficienti a mantenere quel rapporto di potenzialità difensiva, fra le forze navali nostre ed estere, che si era raggiunto pochi anni fa?

2° Crede il Ministero che occorran provvedimenti per una preparazione organica e morale della nostra marineria, in guisa che anche le forze attuali possano dare il massimo risultato utile?

Illustrare questi quesiti con pochissime considerazioni, è il compito che io mi propongo.

Il primo di essi considera le condizioni di relatività della forza materiale della nostra marineria, di quella forza che cade sotto i sensi, rispetto i progressi che vennero, in campo conforme, realizzati altrove.

Il secondo quesito vuole che se ne contempli la preparazione organica, indipendentemente da ogni criterio di relatività. Quesito d'ordine esclusivamente economico-militare.

Circa le condizioni che corrono fra la nostra marineria e quella delle principali nazioni di Europa, possono desumersi da queste poche cifre.

Dopo l'esercizio del 1888-89, pel quale le spese stanziare in bilancio toccarono il culmine della parabola cioè, i 158 milioni, l'Italia, negli anni successivi, aveva consolidato il bilancio della propria marineria in 123 milioni.

In allora i rapporti tra le forze navali (riferentisi sempre al materiale) potevano ritenersi determinati dalle seguenti cifre, indicando con l'unità il valore della forza navale della nostra marina: Italia 1; Francia 2; Inghilterra 2.6; Germania 0.65.

Ed a fronte del nostro bilancio per la marina, si notavano questi stanziamenti per le Marine delle altre nazioni.

La Francia spendeva 200 milioni, l'Inghilterra 390, la Germania 60.

Oggi noi troviamo che il nostro bilancio è sceso da 123 milioni (e non accenno nemmeno ai 158 milioni, che furono una meteora fugace) a 91 milioni; mentre lo elevavano: la Francia da 200 milioni a 272, l'Inghilterra da 390 a 575, la Germania da 60 a 105.

Queste cifre sono molto eloquenti e non hanno bisogno di molti commenti. Se noi riferiamo lo sviluppo del potenziale di una marina all'unità milione, dobbiamo constatare che lo sviluppo del potenziale in Italia, diminuiva dall'epoca citata fino ad oggi del 28 per cento, mentre cresceva in Germania del 73 per cento, in Francia del 36 per cento, in Inghilterra del 49 per cento.

Possiamo acquetarci di fronte a tali sconcertanti condizioni?

Per rispondere a questa domanda sarebbe necessario avere il dono d'una preveggenza che non è qualità umana, od avere per lo meno conoscenza di elementi di cui noi manchiamo. La Camera ha soddisfatto alle responsabilità che le competono, quando avrà votato l'ordine del giorno che le viene proposto dalla Giunta generale od altro che ne rispecchi lo spirito.

Compito e responsabilità del Governo è di giudicare se l'orientamento politico gli con-